

IL COMUNISTA POETA CHE NON VUOLE STARE ALL'OPPOSIZIONE

◆ Michele de Feudis

Vendola 683, Boccia 204. Nella "Fabbrica di Nichi", il comitato elettorale del governatore della Puglia il boato è simile a quello di uno stadio al gol dell'Italia. La vittoria nelle primarie contro l'economista di scuola prodiana è già nell'aria, ma la gioia esplode quando arriva il dato del seggio di Gallipoli, «epicentro dalemiano per ragioni di politica e di vela», scrive maliziosamente il *manifesto*. Lo scacco al leader Maximo ormai è cosa fatta. L'Ikarus affondato. A cinque anni di distanza dal primo sorprendente successo nelle primarie, ancora una volta ha sconfitto la nomenclatura grazie al sostegno del popolo, centotrentamila elettori che hanno sostenuto lunghe file, nella domenica più fredda dell'anno, al fine di lanciare la volata del loro beniamino. Nel catalogo degli sconfitti finiscono tanti pezzi da novanta: dal sindaco di Bari Michele Emiliano, che per qualche tempo aveva coltivato il sogno di fargli le scarpe, ai maggiori del Pd, da Fiorini a Franceschini a Bersani, presenti in Puglia come testimoni della disfatta di Francesco Boccia. Fino a Casini che aveva tuonato: «Sì all'abbraccio con il Pd, ma nessuna alleanza con il governatore postcomunista».

Il presidente poeta, dopo aver guadagnato la nomination della coalizione di centrosinistra, è protagonista e interprete di una nuova storia della sinistra italiana. La corsa nelle regionali - dove i sondaggi lo danno in vantaggio sul volitivo sfidante del Pdl, Rocco Palese - non è altro che un possibile trampolino verso la ribalta nazionale. A Roma il leader di Sinistra ecologia e libertà può rappresentare il volto seducente e persuasivo di quell'ala radicale dei postcomunisti che non si rassegna all'opposizione eterna. Dopo il flop del listone arcobaleno la sua analisi fu lucida e acuta: «Nei seggi sono andati stavolta tanti ragazzi che nel 1989 non erano nemmeno nati - chiarisce - e non c'è più la prospettiva del grande partito, il Pci, che poteva prospettare una visione del mondo anche stando all'opposizione. Nell'alfabeto politico odierno, opposizione è sinonimo di futilità. Il

mondo reale è concentrato nell'area del governo». La sua prospettiva trova inattese sponde, sostenitori e sponsor nelle larghe maglie del Pd. Qualcuno ha commentato che Nichi abbia «lanciato un Opa sui democratici». Se ne è accorto anche Pierluigi Bersani. Venuto a Bari per sostenere la candidatura di Francesco Boccia, ha dovuto attendere oltre un'ora sotto il palco fumando un paio di sigari, perché la sala nella quale era previsto il suo intervento risultava quasi deserta. I suoi militanti erano altrove, già arruolati nella macchina di Nikita.

Culturalmente Vendola ribalta gli stereotipi minoritari della sinistra e li coniuga con l'opzione non violenta di Fausto Bertinotti, amico personale e suo autentico mentore. Non esalta nessuna vocazione alla marginalità. Ha studiato il berlusconismo, rifugge dalle derive giustizialiste e ne ha tratto una lezione che declina quotidianamente con successo. «Il Vendola "grande comunicatore" - spiega Rina Gagliardi su *il Riformista* - nasce da quest'altra felice sintesi: un intellettuale meridionale che è andato sì nel "mondo che conta", ma ha mantenuto un legame viscerale con la terra, l'infanzia, la religiosità, la radice suprema dell'esistenza. Non si è perduto, insomma, nei meandri dei palazzi romani». La sua specificità, infatti, è rappresentata con un linguaggio pieno di metafore carnali, intriso di lirismo pasoliniano e di una malcelata sofferenza provata nell'esercizio del potere. Ha un rapporto saldo con il mondo cattolico, un legame di ferro con Don Verzè e la base ecclesiale potrebbe sostenerlo in massa nelle urne: «Vendola - scrive su *Panorama* Pietrangelo Buttafuoco - è pur sempre discepolo di Tonino Bello, il vescovo di Molfetta, la figura più carismatica, corpo, anima e pancia della fede. Uno che appena ebbe l'episcopio lo consegnò agli sfrattati». Insomma, Nichi gioca davvero a tutto campo. Ricordando Bettino Craxi ha potuto dire: «Mi piacque di Craxi il sentimento di indipendenza nei confronti degli Usa all'epoca di Sigonella. Penso anche al Craxi che, durante la prigionia di Aldo Moro, ragiona sulla prevalenza della vita rispetto alla ragion di Stato... E sempre a Craxi va dato merito che fu il primo

a comprendere che il Mediterraneo sarebbe diventato il crocevia strategico per la costruzione di relazioni di pace nel mondo». Un gran sparigliatore, Vendola, che sa proporre ai suoi interlocutori una "narrazione": un racconto popolare nel quale giovani e meno giovani si sentono parte integrante, soggetti non lamentosi o passivi del riscatto del Sud. Non è un caso che i provvedimenti legislativi più apprezzati dei suoi cinque anni abbiano riguardato lo stanziamento di borse di studio per sovvenzionare master post laurea alle migliori intelligenze della Puglia.

Dopo la scissione nel congresso celebrato da Rifondazione comunista a Chianciano, è un senza partito, ma ha compreso che la sua nuova casa dovrà copiare dagli avversari l'aggettivo "libertà", intuizione spiegata con "vis" polemica su *Liberazione* e su *gli Altri*, in decine di editoriali, dal direttore Piero Sansonetti. Sel è qualcosa di molto simile ad una associazione culturale, la Regione Puglia è il predellino della nuova sinistra, il pulpito da cui parlare direttamente ai pugliesi. Da qui l'appellativo che gli ha portato fortuna di "Berlusconi Rosso". Silvio, secondo Nichi, resta sempre "un pericolo per la democrazia". Ma nei giorni roventi delle inchieste sulla malasanità, l'essere sotto il fuoco incrociato della Procura gli ha reso simpatico persino il premier. Galeotta fu una lunga telefonata nella quale entrambi postulavano l'autonomia della politica dagli spifferi della magistratura. «Non posso certo essere io l'agnello di Dio che toglie i peccati del mondo», commentò Nichi congedandosi dal presidente del Consiglio. Il primo giorno di campagna per le primarie i media nazionali titolarono su una possibile iscrizione di Vendola nel registro degli indagati della Procura. Voleva essere un colpo basso contro la sua ricandidatura. Fu invece un inatteso super spot. Al punto che anche *il Giornale* gli dedicò l'apertura della prima. Il maccartista Vittorio Feltri titolò: «Ci tocca difendere perfino i comunisti». Nell'editoriale spiegava: «Di norma i politici raccomandano per posti importanti i loro amici, magari fessi ma fedeli (...). In questa circostanza, il governatore

(non lo voterei neppure se costretto) si è comportato all'opposto, cioè bene, e si è beccato o sta per beccarsi un provvedimento giudiziario». Tutto questo per essersi interessato del rientro in Puglia di un ricercatore di fama mondiale...

Le coordinate del suo orizzonte culturale saldano l'ambizione egemonica per conquistare l'immaginario giovanile con il rovesciamento del paradigma produttivista. Suo faro, infatti, è Franco Cassano, autore de *Il pensiero meridiano*, saggio che traccia una nuova strada per il Sud, non attraverso l'industrializzazione a tutti i costi ma con un sorprendente elogio della lentezza e grazie ad un riposizionamento del Tacco d'Italia nello scacchiere mediterraneo. Non a caso sul palco del suo ultimo comizio a Piazza Prefettura c'erano insieme il sociologo barese e l'attore Riccardo Scamarcio: un incrocio surreale tra il fascino del ribelle Step, idolo delle ragazzine appassionate dei film di Moccia e le più moderne analisi del postmarxismo. Una formula inedita per dare un'anima alla sinistra ormai priva di falce e martello, posizionata stabilmente "tre metri sopra il cielo".

Vendola è un forte critico dell'americanizzazione dello spazio pubblico. Eppure interpreta meglio di tutti il rapporto tra politica e nuovi media. Per la campagna elettorale ha arruolato i ragazzi dell'Emilab, giovani ventenni esperti di chat e social network, impiegati in un surreale "hub": ogni giorno invadono viralmente la rete con messaggi e slogan di Nichi, cliccatissimo su YouTube quando posta i suoi interventi rivolti all'elettorato e agli alleati recalcitranti (Massimo D'Alema su tutti). Reminiscenze a stelle e strisce, però, sono presenti nella sua visione del mondo di fondo. «Il progetto vendoliano - spiega Onofrio Romano, sociologo dell'Università di Bari - è stato squadernato chiaramente in questi cinque anni di governo. Si tratta della realizzazione del modello delle tre T elaborato a livello teorico (ed empiricamente testato) dal sociologo americano Richard Florida: Tecnologia, Talento, Tolleranza. Vendola, ispirandosi alle enclaves più avanzate del pianeta, ha dato impulso a queste tre dimensioni, puntando sul ruolo trainante di una nuova "classe creativa"».

Sul piano amministrativo, negli ultimi cinque anni è inciampato sulla sanità. La compagna di partito Silvia Godelli gli suggerì di nominare assessore alla salute il socialista autonomista Alberto Tedesco: un politico navigato, proprietario al tempo di aziende detentrici di una posizio-

ne egemonica nella vendita di protesi ortopediche agli ospedali della regione... «Nel centrosinistra su ceti argomenti c'erano troppi chiacchieroni», rivelerà in un fuorionda proposto in video da *Report*. Nel febbraio del 2009 il suo esecutivo ha cominciato a perdere pezzi: un boatos di Procura indicava Tedesco tra gli indagati. Il governatore lo defenestrò (ufficialmente si dimise), rimpiazzandolo con un fedelissimo. In estate nuovo terremoto dopo la pubblicazione delle intercettazioni dell'inchiesta Tarantini, nella quale compariva il suo vice, Sandro Frisullo, e il potentissimo manager dell'Asl di Bari, Lea Cosentino: taglio drastico e mezza giunta a casa per fermare "sacche di affarismo".

Propugna un feroce antileghismo, fustigatore dell'individualismo propagandato dal partito di Umberto

Bossi. Nella sua carriera politica fu salvata, però da un intervento padano. Nel 1994 vinse in maniera controversa lo scontro nel collegio uninominale di Bitonto-Terlizzi, in Puglia. Dopo il primo spoglio era in vantaggio di 191 voti sul missino Cettino Trotta e fu proclamato eletto. C'erano molte schede contestate e così il Msi chiese il riconteggio che certificò il vantaggio di 35 preferenze per il candidato della destra. Il provvedimento che avrebbe sancito la decadenza di Vendola, approvato a maggioranza dalla Giunta per le elezioni, fu ribaltato dalla Camera in una seduta infuocata. Nichita fu confermato parlamentare grazie al contributo del Ppi e delle truppe "ribaltoniste" di Alberto da Giussano (passate a sostenere l'esecutivo del banchiere Lamberto Dini), che contribuirono a garantirgli una cospicua maggioranza sul provvedimento, una palese ingiustizia celebrata a danno della volontà popolare.

L'esito del turno elettorale di marzo sancirà solo in parte il futuro politico del campione della sinistra alternativa. «In Puglia si è rivelato il più bravo. E il percorso di Vendola non finisce qui», profetizza Nico Perrone, storico dell'Ateneo barese. La sua stella, comunque vada, si ricolocherà naturalmente a livello nazionale, come possibile *trait d'union* tra l'area antagonista e radicale della sinistra e quello che resterà dell'universo inquieto del Pd.

Michele de Feudis

Nichi Vendola è riuscito a scardinare il potere degli apparati di partito. Ora è protagonista e interprete di una nuova storia della sinistra italiana

All'ultimo comizio c'erano il sociologo Franco Cassano e Riccardo Scamarcio: un incrocio surreale tra il fascino del ribelle Step e le analisi del postmarxismo

Il governatore gioca a tutto campo. Di Craxi ha detto: «Fu il primo a capire l'importanza strategica del Mediterraneo»

COME BERLUSCONI LA REGIONE PUGLIA È DIVENTATA IL PREDELLINO DELLA NUOVA SINISTRA, IL PULPITO DA CUI PARLARE DIRETTAMENTE AGLI ITALIANI